

LA REPUBBLICA DEI RAGAZZI VUOLE SPAZIO

FRANCESCA SFORZA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Loro sembrano sapere meglio di altri che non basta essere nativi digitali per imparare a muoversi nelle praterie del Web, ma in quanti hanno saputo trasmettere alle nuove generazioni le regole di una corretta andatura appresa nei campi delle vecchie scuole, spesso né peggio né meglio di quelle di adesso? L'educazione ecologica, quella che si ispira al riutilizzo di materiali esistenti, che guarda ai processi di produzione interrogandosi sui singoli passaggi della filiera, esige trasparenza e in alcuni casi il coraggio di rinunciare alle merci in eccesso. E ancora l'educazione sessuale, che dopo la liberazione degli Anni 70 e le ricadute dei decenni successivi non è stata in grado di dare sufficiente spazio alla parola, ai verbi, ai complementi, tutte cose che servono ad aumentare i margini di confronto e le soglie di tolleranza. Perché mai - si chiedeva di recente un articolo sul magazine The Atlantic - a un bambino si insegna a far di

conto con le dita prima di passare al calcolo mentale e poi arrivare alle equazioni, e invece per il sesso ancora troppo spesso si tace, si rimanda, si fa finta di niente, per poi aspettare che i motori di ricerca svolgano il compito che altri hanno mancato?

Ecco, malgrado tutto questo, e chissà forse proprio in forza di tante negligenze, lo spirito mostrato dal progetto #scuoleinnovative va nella direzione di una correzione del

passato non grazie a chissà quali rivoluzioni, ma al dispiegamento di idee, di quel potenziale creativo che viene non dai colpi di genio, ma dallo scambio di persone chiamate a collaborare per un miglioramento collettivo. Niente di molto diverso, a ben vedere, da quello che settant'anni fa portò alla nascita di una Repubblica.

Anche le grandi aziende se ne sono rese conto, come dimostrano i progetti di Smart Coding avviati da Samsung nelle scuole elementari e medie per insegnare la programmazione di software ai più piccoli, o le 218 borse di studio che Fiat Chrysler e Cnh Industrial hanno consegnato l'altra sera a giovani ingegneri, biochimici, archeologi e filosofi per aiutarli a vincere la loro scommessa col futuro. Un'alleanza delle idee tra istituzioni, aziende e nuove generazioni sembra oggi l'unica in grado di arginare le forze oscurantiste che premono nelle faglie più profonde della società e di far sì che anche le marginalità possano tentare di conquistare il centro della scena.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Irene Bedino



LE CONVIVENZE FRA REALTÀ E BUROCRAZIE

CARLO RIMINI*

La legge che disciplina le unioni civili e gli effetti della convivenza (legge n. 76 del 216, nota come legge Cirinnà) è stata pubblicata da pochi giorni sulla Gazzetta Ufficiale e già pone un rilevante problema interpretativo affrontato in una ordinanza del Tribunale di Milano del 31 maggio (estensore dott. Giuseppe Buffone). È il primo di una serie di interventi a cui la giurisprudenza sarà

chiamata per interpretare un testo talora oscuro, segno delle tensioni politiche e sociali che hanno portato alla definitiva approvazione.

La nuova legge attribuisce ai conviventi una serie di diritti nei confronti di altri soggetti, nei confronti dello Stato e nei loro rapporti reciproci. I conviventi inoltre possono stipulare un contratto per disciplinare i rapporti patrimoniali relativi alla loro vita in comune. È perciò essenziale capire che cosa è una «convivenza» e quindi quali sono le persone titolari dei diritti

previsti dalla nuova legge. Per cercare la risposta si deve innanzitutto tenere presente che la legge n. 76/2016 non è come tutte le leggi del mondo divisa in articoli, ma si compone di un unico articolo composto da 69 commi. Questa bizzarria (che suscita l'ilarità degli osservatori stranieri e deriva dal fatto che il Governo è stato costretto a ricorrere allo stragemma parlamentare del «canguro» per arrivare all'approvazione) rende la lettura assai difficile. Comun-que al comma 36 sembra tro-

varsi la risposta alla domanda che si è posto il Tribunale di Milano e che tutti si pongono: «Per conviventi di fatto si intendono due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile». Molti lettori certamente si riconoscono in questa definizione: conviventi sono due persone legate da una relazione sentimentale che vivono stabilmente assieme. La convivenza è un fatto che non richiede alcuna formalità, è vivere assieme come una famiglia; richiede un atteggiamento reciproco e non prevede burocrazia.

Dove è allora il problema? La burocrazia, uscita dalla porta del comma 36, rientra

trionfante dalla finestra del comma 37: «per l'accertamento della stabile convivenza si fa riferimento alla dichiarazione anagrafica di cui all'articolo 4 e alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 13 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223». È una frase incomprensibile per la maggior parte dei conviventi. Traduciamo: il fatto di convivere e la relazione affettiva che lega la coppia vengono accertati tramite la dichiarazione resa all'anagrafe dai conviventi di volere costituire una famiglia.

Ma che cosa succede se una coppia non fa questa dichiarazione? Prevalle il fatto di vivere assieme e l'affetto reciproco, oppure l'assenza della componente burocratica impedisce che ai conviven-

toni, ancora più sommessi del solito mettono i brividi ancora più del consueto. Viene di fatto lanciato un «allarme rosso» non solo sulla possibilità di tenuta delle autorità monetarie europee - ossia della Bce - e di quelle dei singoli Paesi, di fronte «a shock di ampia portata» ma anche sulla loro capacità di evitare «effetti di contagio originati da tensioni di carattere circoscritto», ossia crisi che partono dal basso, da situazioni locali o settoriali.

MARIO DEAGLIO

Avvrebbe potuto essere una bella settimana per l'Europa, culminata con l'inaugurazione del tunnel ferroviario del Gottardo, il più lungo del mondo, simbolo tangibile di unità tra il Nord e il Sud dell'Europa, quasi a controbilanciare le brutte notizie sulle barriere austriache al Brennero. E invece no.

Il tunnel è stato realizzato dalla Svizzera, Paese non aderente all'Unione Europea, ma non è stato certo questo a guastare la festa: ci hanno pensato il tempo, la politica e l'economia. Il tempo, perché nel corso della settimana è finita sott'acqua una parte non piccola della Germania dalla Sassonia alla Baviera, la Senna ha superato gli argini in prossimità di Parigi, i nubifraggi hanno provocato gravi danni a Milano: sarà forse colpa del cambiamento climatico, ma lo è sicuramente anche del taglio delle risorse destinate alla protezione dell'ambiente, comune, a causa della crisi, a quasi tutti i Paesi europei.

La crisi è inoltre, sia pure indirettamente, all'origine delle difficoltà politiche della Francia, dove uno sciopero a oltranza d'altri tempi ha sconvolto il traffico ferroviario e la produzione di elettricità; e anche delle tensioni della Spagna, di fatto senza governo da dicembre, dove i cittadini saranno chiamati nuovamente alle urne tra poco più di tre settimane, tre giorni dopo il cruciale referendum britannico che potrebbe far franare l'angolo di Nord-Ovest della costruzione unitaria europea.

In Spagna, per la prima volta in Europa, una delle forze nuove della politica (il movimento «Podemos», sorto appena due anni fa) potrebbe entrare in una coalizione di governo decisamente contraria ai «compiti a casa» richiesti dall'Unione Europea ai Paesi deboli dell'Europa Meridionale. E qui il malessere europeo dalla politica passa all'economia e alla finanza.

I «compiti a casa» si stanno rivelando, infatti, troppo gravosi. E quanto traspare dalle «Considerazioni Finali» della relazione del Governatore della Banca d'Italia, nelle quali i

Le parole del Governatore hanno trovato ieri un riscontro nell'andamento pesantemente negativo delle quotazioni del settore bancario (-2 per cento, dopo il -3,3 per cento dell'altro ieri). Nel giro di un anno, l'indice delle azioni bancarie quotate in Italia ha perso oltre il 45 per cento. Non si tratta, però, di un cedimento solo italiano: un crollo quasi uguale ha fatto registrare la Deutsche Bank, capofila delle banche dell'Europa continentale e la situazione è analoga pressoché in tutta Europa. Oggi il fiume di liquidità che la Bce mette a disposizione delle banche viene spesso immediatamente prosciugato dalla necessità di accantonare fondi giganteschi per evitare il fallimento del sistema, il che spesso impedisce di «fare banca».

La gestione complessiva del sistema bancario europeo si pone oggi come uno degli elementi chiave perché l'Unione Europea non vada in pezzi. Di fronte al timore dei tedeschi di dover pagare i debiti altrui sta la constatazione che un collasso dell'Europa del Sud (per non parlare della Francia) non li lascerebbe certo immuni nel loro benessere.

Questa gestione impone forti cambiamenti costituzionali: un governo dell'Unione Europea al quale venga trasferita una parte dei poteri fiscali dei singoli stati (un'imposta europea unica sui redditi) e la capacità di contrarre debiti con la Bce per opere pubbliche e altro. È difficile? Certo. Gli Stati Uniti impiegarono 137 anni a costituire una banca centrale. L'Europa ha oggi una cinquantina d'anni e, avendo istituito prima la banca centrale, farebbe bene a pensare a istituire subito un ministero dell'economia.

mario.deaglio@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ti si applichino le nuove norme? La formulazione letterale del comma 37 sembra studiata apposta per far sorgere il dubbio. Il Tribunale di Milano propende per la soluzione che fa prevalere i fatti sulla dichiarazione all'anagrafe: «il convivere è un fatto giuridicamente rilevante da cui discendono effetti giuridici ora oggetto di regolamentazione normativa». La dichiarazione all'anagrafe è solo uno «strumento privilegiato di prova e non anche elemento costitutivo». Gli effetti della convivenza si producono anche senza la dichiarazione anagrafica se i conviventi riescono comunque a provare di vivere assieme legati da un vincolo affettivo.

*Ordinario di diritto privato nell'Università di Milano @carlorimini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI